

Lussana: “La legalità fiscale miglior incentivo alla crescita”

La presidente del Consiglio della Giustizia tributaria è intervenuta a Montecitorio in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario

ROMA - La razionalizzazione del sistema fiscale porta con sé equità e giustizia. Un assioma tutto sommato semplice, fatto proprio oltre un secolo fa da Giacomo Matteotti. Ma che a cent'anni di distanza resta sempre attuale. Razionalizzazione, equità, giustizia, semplificazione sono solo alcuni dei sostantivi ripetuti ieri nella cornice della Sala della Regina di Montecitorio, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario 2025. Una cerimonia aperta dal presidente della Camera, Lorenzo Fontana, il quale ha sottolineato come la giustizia tributaria rivesta “un ruolo fondamentale nel rapporto fra Stato e cittadino. I suoi giudici sono garanti dei diritti del contribuente e custodi dell'interesse pubblico alla corretta riscossione dei tributi. Un ruolo cruciale nel solco del quale si pone la legge n. 130 del 2022 che ha condotto alla professionalizzazione della giurisdizione”.

Concetti ribaditi dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti (“la giustizia tributaria vanta tempi di definizione migliori rispetto alle altre, perfettamente in linea con le tempistiche previste dalla normativa europea e con l'impegno riformatore del governo volto a garantire al contribuente un sistema fiscale certo, trasparente e semplificato”), nonché dal suo vice, Maurizio Leo: “L'attuale Governo ha emanato in materia 14 decreti legislativi e tre Testi unici, norme tutte orientate lungo quattro direttrici: certezza del diritto, semplificazione, contrasto all'evasione, riduzione della pressione fiscale. L'obiettivo è cambiare il rapporto fisco-contribuente, passando da una situazione ex post a una ex ante, che coinvolga sia i contribuenti di minori dimensioni quanto le imprese più strutturate. E i risultati già si vedono: nei primi due mesi del 2025, rispetto allo stesso periodo 2024, il contenzioso ha subito un decremento



Da sinistra: Maurizio Leo, Giancarlo Giorgetti e Carolina Lussana

medio del 19 per cento, con punte del 50 in alcune Corti del Sud”.

A fare gli onori di casa, il presidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia tributaria, Carolina Lussana: “La cerimonia di inaugurazione di un anno giudiziario è sempre un prezioso momento di bilanci e di basi per nuovi obiettivi. Viviamo un'epoca complessa, segnata da squilibri sociali. La giustizia tributaria è parte di questa complessità, poiché abbraccia i rapporti tra fisco e cittadino-contribuente, non sempre imperniati sui valori della Costituzione. La prova è data dai circa 80 miliardi di evasione, un dato che, seppur in calo grazie a una considerevole attività di recupero, resta importante. Da qui vocaboli come professionalità, semplificazione e fiducia devono diventare parole chiave del programma”.

“Il Consiglio di Presidenza – ha aggiunto – ha intrapreso un'azione incisiva per far conoscere l'importanza della Giustizia tributaria, pilastro fondamentale dell'apparato economico e sociale. La legalità, anche fiscale, rappresenta il miglior incentivo alla crescita e un ottimo viatico per la riduzione delle disuguaglianze fra cittadini”.

fornito alcuni numeri: “Il 2024 è stato caratterizzato da un'evoluzione numerica del contenzioso: 259.453 ricorsi pendenti al 31 dicembre (+2,5 per cento); 224.725 nuove istanze nei dodici mesi, di cui l'80 per cento in primo grado; 218.384 procedimenti definiti; 373 giorni il tempo medio di risoluzione in primo grado (974 per l'appello)”.

Dopo la politica, gli addetti ai lavori. Margherita Cassano, primo presidente di Cassazione (che ha sollecitato una maggior chiarezza legislativa circa le procedure di rottamazione), Vittorio Minervini, Consiglio nazionale forense (che ha condiviso la riflessione della presidente Lussana di equiparare lo status di giudice tributario a quello dei colleghi delle altre giurisdizioni) e Rosa D'Angiolella, Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti ed esperti contabili. Comune denominatore, la necessità di proseguire il cammino verso una giustizia più nuova, incentrata sulla fiducia nel rapporto con il cittadino-contribuente. Perché, come diceva Corrado Alvaro, “la disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che essere onesti sia inutile”.

La presidente Lussana ha, poi,

Valerio Barghini

© RIPRODUZIONE RISERVATA